

Una riflessione sul dopo Sinodo

Abbiamo concluso il nostro Sinodo Diocesano dopo anni di riflessione sulla chiesa. La Chiesa di Gesù. La Chiesa mistero, animata dalla presenza di Cristo e corroborata dalla forza dello Spirito Santo. Abbiamo contemplato la chiesa come “corpo di Cristo” e “Popolo di Dio” in comunione e missione. Abbiamo riscoperto la vera missione della chiesa che è quella di portare Gesù al mondo. In questa missione c’è posto anche per ciascuno di noi secondo il comando di Gesù: “Andate anche voi a lavorare nella mia vigna”. Si è presa coscienza che ogni battezzato è chiamato a svolgere la missione che Gesù gli ha affidato nella duplice condizione di servizio: quella personale e quella di gruppo. Questo cammino ci ha aiutati a riscoprire il “vero volto” della chiesa e a prendere coscienza che anch’io sono un piccolo mattone di questa grande comunità, per cui: tanto grande è la mia dignità altrettanto importante è la mia responsabilità. Ma soprattutto immensa è stata la gioia di riscoprire che tutte le realtà che sono proprie della chiesa universale noi le viviamo nella parrocchia, che è la chiesa qui e ora: la nostra famiglia, la situazione dove io cresco e mi salvo. In parrocchia incontriamo Dio e la comunità dei fratelli e sorelle nella fede. In parrocchia si annuncia la buona novella di Cristo (Vangelo); si celebrano le grandi opere di Dio; si servono i fratelli soprattutto quelli in difficoltà. Abbiamo riflettuto sul fatto che la parrocchia come “famiglia di Dio” è un organismo dinamico che va costruito. In questa costruzione siamo tutti impegnati, in mille maniere. Dio “ha bisogno di te”. Abbiamo avuto l’opportunità di capire che nella parrocchia non è possibile demandare ad altri ciò che ognuno deve fare in prima persona. Abbiamo capito che la parrocchia deve essere cristianamente organizzata, non lasciando all’improvvisazione. Ecco la necessità del progetto pastorale e della sua verifica periodica. Ecco l’utilità di un consiglio pastorale

Don Alvaro



Il Vescovo scrive alla sua chiesa

Carissimi,

il Sinodo da poco concluso ci sollecita ad una riflessione di fondo: la nostra gente, che pure per tanti versi guarda ancora alla chiesa con fiducia, sembra essere rimasta o diventata estranea alla trasmissione della fede. E' vero? Se è vero per quali cause? E come sentirci missionari cioè portatori della fede al mondo? Negli ultimi anni del secolo che si è chiuso alle nostre spalle, una nuova primavera della chiesa è nata dal Concilio Vaticano II. Abbiamo visto fiorire associazioni e movimenti. Con loro siamo stati presi tutti dalla voglia di sperimentare vie nuove di evangelizzazione; dalla voglia di restituire al popolo cristiano la Parola, una Parola che riceviamo come dono del Signore e che dobbiamo ridonare; dalla voglia di scegliere con radicalità i più poveri come primi compagni di viaggio.

Siamo consapevoli che la risposta non è stata esaustiva. Ci rimane nel cuore, e il nostro Sinodo lo ha evidenziato, il bisogno di fondare teologicamente queste intuizioni, soprattutto il bisogno di trovare le metodologie buone e di sottoporle a verifica. Certamente sentiamo di dover ritrovare l'entusiasmo per una Chiesa viva che cresce attorno a noi. E questo è un indubbio primo frutto del Sinodo.

Ci domandiamo: da dove partire? Quali saranno i primi passi da fare insieme e con coraggio? Tra le tante indicazioni uscite dalle assemblee sinodali ne colgo una che ritengo prioritaria e determinante: la priorità della parrocchia. Le parrocchie sono un reticolo vitale impagabile, devono diventare sempre più comunità, meglio una comunione di comunità. Per questo si esige una trasformazione strutturale. Non basta una ripulitura di facciata; la toppa nuova in un vestito vecchio è già stato segnalato da Gesù come un errore. Le nostre parrocchie cambiano il loro volto. A molti appaiono delle istituzioni burocratiche alle quali si ricorrerà sempre meno se non ci sarà una nuova forte evangelizzazione. Il volto nuovo da proporre soprattutto ai tanti non credenti o credenti che vivono ai margini della chiesa, è quello di una famiglia. In una famiglia ci si riconosce personalmente, ci si sente legati gli uni agli altri, con ruoli precisi, ci si ama e si condivide. La parrocchia diventi una "famiglia" di credenti in Cristo che annunciano Lui e la salvezza che Lui ha portato.

Io personalmente ho partecipato ai lavori del Sinodo e mi sono sentito parte viva dentro questo evento straordinario di Chiesa. Spero di non leggere male tra le righe se parlo dell'emergere di una crisi della parrocchia; anche delle nostre parrocchie. La crisi forse nasce proprio dalla difficoltà di dimostrare a tutti il suo volto di comunità e di famiglia dei figli di Dio. Inoltre, sembra che vi si manifesti, in concreto, una forte incapacità di vivere rapporti umani profondi. E' ovvio che la causa è anche nel mondo oggi tanto "frantumato". Questo però, a maggior ragione, ci dice di una parrocchia da rigenerare perché questa potrebbe essere la sua vera forza attesa e richiesta. Soprattutto si evince, ed è una vera povertà, la fatica di essere missionari. Una comunità missionaria fatta di credenti che si sentono mandati a donare la fede, a "spalmarla" nella cultura, nel tempo libero, nello stile di vita, nell'impegno di lavoro...

C'è come vedete, da rimboccarsi le maniche. Non sarà un lavoro facile. Rischia di poter essere una fatica sprecata se non faremo due passi che ritengo essenziali: cambiare mentalità e tipi di rapporti, modificare la struttura della parrocchia. Solo una vera conversione della mentalità, cioè del modo di pensare, dello stile di vita, cioè dei rapporti tra noi, potrà produrre le condizioni per un "viaggio" della parrocchia da chiesa di conservazione (e consumazione) dell'esistente, a Chiesa di annuncio, di espansione, di evangelizzazione. Bisognerà concepire e realizzare in modo nuovo, il rapporto con i "pastori": il Vescovo, i Presbiteri e i Diaconi. Sono i ministri ordinari per un servizio fondante nella chiesa. Questo vale prima di tutto per noi sacerdoti. Ma anche i fedeli debbono vivere i loro sacerdoti come uomini di comunione e non come uomini che gestiscono un potere. Vedete che siamo coinvolti insieme. Chi è al servizio della comunione più che comandare deve ascoltare, più che giudicare deve tessere relazioni sincere e fraterne, più che sentenziare deve indirizzare e far sperimentare la gioia della fede e della grazia; tenendo conto delle potenzialità e delle capacità delle singole persone e dei singoli gruppi. La nuda affermazione di principi, molte volte risulta avvilente e deresponsabilizzante e lascia le coscienze nella nebbia di tanta incertezza.

Aggiungo che il ruolo dei fedeli laici, per il Battesimo ricevuto e per i Sacramenti, non deve essere un ruolo di sudditanza; è indegno per il cristiano il quale è suddito solo di Dio. Non basta neppure viverci nel ruolo di collaboratori; quelli che prendono l'imbeccata e poi cercano di fare al meglio. Il coinvolgimento dei laici nel popolo di Dio è di essere corresponsabili. In certi livelli come nella famiglia e nella politica e nella società, la corresponsabilità diventa protagonismo. Chi parlerà di Cristo in modo convincente se non chi vive le stesse condizioni, fa la stessa fatica, svolge lo stesso lavoro, conosce il linguaggio giusto che conosce solo chi condivide i momenti e lo stile di vita?

E qui mi viene naturale toccare un punto sul quale mi sono più volte soffermato anche negli anni scorsi. La parrocchia per sé, è già un gruppo troppo grande perché le relazioni personali e le conoscenze siano strette al punto da consentire una vera e propria vita fraterna. La famiglia tradizionale, famiglia grande, allargata a più coppie, non esiste più. La famiglia nucleare, soprattutto in un contesto secolarizzato, fa fatica, demanda ad altri, le più volte non trasmette per nulla la fede. Di qui la necessità oggi, nelle nostre condizioni sociali di pensare qualcosa di diverso, di nuovo. Bisogna creare un livello comunitario di base di gruppi primari (quindi piccoli) che accolgono più famiglie e più persone. Gruppi nei quali si faccia evangelizzazione e si viva la fraternità. Come avete capito parlo delle “piccole comunità di base”. Ma ne ripareremo. Siamo nell’ambito di un cambiamento strutturale. Condivido e mi piace confermare l’intuizione del Sinodo che ha voluto affidare al Consiglio Pastorale Diocesano, costituitosi di nuovo da poco, il compito di “pilotare” il dopo Sinodo.

Il C:P:D. è un organismo di partecipazione duttile che si fa voce di tutta la comunità diocesana a cui possono essere affidati compiti e responsabilità diverse.

Da oggi ci facciamo guidare da questi nostri rappresentanti. Saranno loro a rendere permanente vicino al Vescovo, ai sacerdoti ed ai collaboratori, la presenza di quell’Assemblea sinodale che ha dato tanto e che ci ha indicato le linee di sviluppo del nostro essere chiesa viva, visibile ed attuale nel nostro territorio.

Io il Vescovo, sono il primo a dover ringraziare tutti, ma prima di tutto il Signore al quale va la nostra lode e la nostra infinita riconoscenza.

+ Eugenio Binini, Vescovo



La forza della preghiera nella Parrocchia

Carissimi amici, l'estate è ormai finita, è ora di ripensare allo Spirito! Non che l'estate abbia mandato in vacanza lo Spirito, ma la mente durante il riposo estivo ha avuto tutto il tempo per riflettere e meditare. ... Ora bisogna impegnarci per riprendere il cammino. Con la festa di S. Pio da Pietralcina riprendono tutte le attività legate al gruppo:

- *La catechesi ogni ultimo lunedì del mese.*
- *Gli incontri di preghiera e di adorazione eucaristica ogni secondo venerdì del mese.*
- *Celebrazione delle lodi mattutine: lunedì, mercoledì, venerdì.*

Siamo tutti invitati! Quest'anno la tematica relativa alla catechesi è incentrata sulla "Parrocchia". L'invito a riscoprire la parrocchia ci viene suggerito dal nostro Vescovo in una lettera aperta a sacerdoti, religiosi e fedeli tutti. Il Sinodo appena concluso mette in evidenza la necessità di ritrovare l'entusiasmo per una "chiesa viva che cresce intorno a noi". Per fare questo bisogna riscoprire la parrocchia e viverne all'interno come in una famiglia. C'è un gran chiacchierare sulla parrocchia, ma rimane ancora insostituibile. Alcuni si domanderanno: c'è ancora futuro per la parrocchia nella nostra era moderna? Se c'è un futuro per i cristiani, c'è un futuro per la parrocchia... Il "gruppo di preghiera" è legato alla parrocchia e le persone che lo compongono assicurano il loro servizio nella preghiera alla vita della comunità. Padre Pio ha voluto i gruppi di preghiera, perché è la preghiera che salva il mondo. Come gruppo siamo chiamati a pregare per la comunità, per le sue necessità, per quelli che hanno bisogno di un sostegno in più, ma soprattutto per quelli che non pregano mai. La preghiera quando intercede, invoca, domanda, ci porta al centro del mistero di Dio" Dunque la preghiera non è qualcosa di sterile, ma non è neppure un privilegio da gustare e da godere egoisticamente da soli, è un segno da condividere, da partecipare, da testimoniare....Alzando gli occhi in preghiera, non dobbiamo fermarci solo nella ricerca faticosa del volto di Cristo, che tante volte ci scoraggia perché ci fa pensare ai pesi dei nostri limiti, alle nostre miserie che bloccano quello slancio che vorrebbe farci tuffare nel mistero. Pregando con pazienza, insistenza, umiltà di cuore e perseverando nell'attesa della rivelazione del suo volto, conquisteremo il dono della sua presenza nella nostra vita. Siamo tutti invitati a partecipare ai vari incontri, per vivere più profondamente il nostro essere cristiani e per dividerlo con gli altri. In questa era moderna l'uomo vive fra grandi contraddizioni: ricchezza e povertà, globalizzazione e solitudine, progresso e debolezza. Ha

bisogno di segni che testimonino la forza della semplicità e la ricchezza della fede; ha bisogno di essere preso per mano e ricondotto alla conoscenza del valore della vita, per aprire il cuore alla speranza.

“E’ ricco chi è di Dio e con Dio, è forte chi opera nel suo nome, è felice chi vive per amare!” Questa è l’eredità di Padre Pio, innamorato della Trinità e servo della Chiesa. Il cuore di Padre Pio palpita in ogni gruppo e Gesù rinnova in essi il suo invito: “Venite a Me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed Io vi ristorerò!” Dall’insegnamento di Gesù e dall’esempio di P. Pio è chiaro che il cristiano deve essere un uomo di preghiera. La preghiera è il riconoscimento della nostra debolezza e della nostra dipendenza da Dio. L’uomo non può seguire la salvezza senza le grazie di Dio, e alcune grazie secondo il disegno di Dio sono accordate soltanto come risposta alla preghiera. La preghiera autentica si inserisce nella totalità della vita ed influisce sulla vita stessa. Non possiamo prima mettere in ordine la nostra vita e poi pregare...ma pregando ci prepariamo a scoprire che, man mano che avanziamo nella preghiera, troviamo sempre più cose che debbono essere riordinate nella nostra vita... il nesso tra preghiera e vita è stato anche esposto dal Concilio Vaticano II. San Tommaso d’Aquino dice che la preghiera produce tanti effetti:

- Merita le grazie da Dio
- Ottiene altri favori divini
- Dà conforto spirituale all’anima

Tutti in qualche modo dobbiamo fare esperienza di “preghiera comunitaria”, perché è lì dove l’udito di Dio è attento alla richiesta di coloro che camminano con Lui. L’adorazione nel silenzio è il crogiolo in cui si purifica la nostra fede, è la sorgente da cui scaturisce la vera preghiera. Quando avremo capito che tutto dipende dall’amore di Dio, non avremo più problemi nella vita... l’ammettere le nostre miserie darà modo a Dio di penetrare in noi. Chi fa l’esperienza di trovare Dio nell’adorazione eucaristica e nella preghiera, scopre una dimensione nuova nel proprio cuore: la compassione per tutta l’umanità. Allora perché non provare questa esperienza? La preghiera comunitaria non isola anzi allarga gli spazi della propria esperienza, per ospitare uomini e donne che cercano, Anche a loro insaputa, un senso diverso da dare alla propria vita, per lasciarsi raggiungere dal fluire ininterrotto dell’implorazione e benedizione di chi nessuno o pochi, sanno che esiste! E’ il ruolo della “sentinella che veglia” ed avverte il sorgere del giorno nuovo, mentre tutti dormono o sono presi dall’affanno della vita. Se anche “Tu” che leggi ti unirai nella nostra parrocchia a pregare con noi, proverai l’esperienza di sentirti amato e consolato, troverai una nuova apertura, una nuova capacità di ascoltare, comprendere, abbracciare anche i bisogni degli altri. La tua chiesa parrocchiale nel silenzioso raccoglimento della preghiera, diventerà spazio grande per i tanti visi conosciuti e sconosciuti a cui siamo legati dalla figliolanza allo stesso Padre. Diventerà allora possibile l’impossibile, curare il male con il bene, chiedere perdono per sé e per chi non ha la forza di farlo, rispondere all’offesa con la supplica di compassione per sé e per l’altro, sentire con l’umanità lo stesso bisogno di guarigione. La preghiera è veramente ciò che cura le piaghe, riesce a farsi strada tra le angosce quotidiane, oltrepassa ciò che un essere umano non può fare da se stesso. Allora facciamo un piccolo sforzo e partecipiamo tutti agli incontri di preghiera, riscopriremo così l’essere chiesa, l’essere comunità, l’appartenere alla parrocchia, riscopriremo il valore della condivisione... O riscopriamo questo valore o perdiamo il senso dell’essere cristiani nella chiesa.

In attesa della vostra partecipazione numerosa il Parroco ed il Gruppo pregano, adorano, ringraziano e domandano a Dio fede e conversione per tutti. Cristo stesso ha detto: “In verità, in verità vi dico:-Se chiederete qualche cosa al Padre Mio nel Mio nome Egli ve la darà...-“ (Gv. 16,23)

Ginetta Ferrari



Cenni di storia

S. Pio X: l'uomo dei fatti

Si disse che Pio X fu il Papa dei fatti. E forse la sua aneddotica è la più vasta e la più piacevole, dopo quella del Card. Lambertini. Crediamo che nulla sia più sicuro interprete della sua umana santità e della sua poliedrica personalità che sentirlo rivivere nell'intimità della sua vita quotidiana, nelle piccole e grandi cose che sono rimaste ad eternarlo.

Appena eletto pontefice, preso possesso dei suoi appartamenti, rimase meravigliato nel vedere tante persone al suo servizio e andava dicendo: "Quanta gente c'è qui per me. E dire che mi basterebbero due uova...pranzerei con quattro soldi! Ma poi lasciava fare anche per non creare disoccupati. Soltanto licenziò le Guardie nobili a cavallo, dispensandole dal seguire la sua carrozza. Un signore conversando col Papa, osò chiedere il cappello cardinalizio per uno dei suoi amici: "non posso accontentarla - rispose il pontefice - sono un sarto non un cappellaio." Gli domandarono che titolo, secondo l'uso, volesse dare alle sorelle. Rispose: "sorelle del Papa" ma "poiché si insisteva disse: "Ma che male hanno fatto quelle povere donne per dar loro questi fastidi?" Quando si trovava a Sarzano, parroco, fu costretto ad impegnare l'anello parrocchiale per pagare le tasse. Poco tempo dopo si decise a vendere il cavallo, che gli serviva per recarsi nei cascinali più distanti e per i brevi viaggi nei dintorni della parrocchia; e avrebbe voluto fare altrettanto della carrozzella, ma non vi riuscì, perché era talmente sgangherata che non trovò compratore. Quando partì per Venezia per il Conclave, ci fu chi disse: "Se il Patriarca viene eletto Papa, impegna anche S. Pietro per fare la carità." E' storico che appena incoronato Papa, elargì ai poveri di Roma la somma allora cospicua di centomila lire. E chi gli faceva notare che la somma era eccessiva, dati i tempi difficili, Pio X rispondeva: "Dov'è la fiducia nella provvidenza del Signore?" Un vecchio cameriere, narrava che la delicatezza del Papa verso i suoi dipendenti arrivava al punto che, se nel pomeriggio, uscendo dagli appartamenti privati, trovava qualcuno appisolato per il troppo caldo si ritirava per non disturbarlo, tornava indietro e magari faceva un giro più lungo, per recarsi dove era incamminato. E' celebre la sua risposta al colonnello Repond, quando preparò una specie di piano di difesa dei Palazzi Apostolici contro un eventuale moto rivoluzionario. Pio X si compiaceva dei cannoni abilmente collocati come fosse un gioco di fanciulli. A un certo punto un sospetto gli tormentò l'anima:

"E a cosa serviranno? - Per sparare Santità, se si presentasse l'occasione. - Ah! No no, -esclamò il Papa- Mi non sparo!." Quando le truppe tedesche invasero il Belgio esclamò: "Ah! Guglielmo me l'hai fatta!" E mormorava ad ogni notizia di guerra: "Poveri figli miei, poveri figli miei. E' questa l'ultima prova che mi manda il Signore!" Non era raro il caso che anche da Cardinale scendesse lui stesso ad aprire la porta, perché la gente non aspettasse sulla soglia: "Cercate il Patriarca?" chiedeva con dolce sorriso. "Con rispetto sono io!" Potè dire di lui il Card. Merrj del Val: "Per Pio X l'alta autorità del papato era come la tiara e gli altri ornamenti sacri, che non portava se non quando occorrevano e a cui non pensava più, una volta deposti. Mi ricordo di avergli portato il dispaccio di un Vescovo sollecitante una dispensa per un caso di matrimonio. L'affare era difficile e grave.

Il Papa lesse il telegramma e disse a mezza voce: " Sì, questa cosa riguarda il Papa." Come se si fosse trattato di un altro anziché di lui. Riprese quindi a voce più alta: "Operiamo da Papa." E mi dette la risposta."



10 Ottobre 1992... 10 Ottobre 2006

Oggetti per la consacrazione della chiesa e dell'altare

croce di consacrazione

Ciascuna delle dodici immagini con il simbolo della croce poste o spesso dipinte, incise o scolpite direttamente sulle pareti interne di una chiesa, sulle colonne o sui pilastri, sulle quali il vescovo compie le unzioni per la consacrazione dell'edificio.



servizio per la consacrazione dell'altare

Corredo di utensili di carattere tecnico-muratorio, utilizzati per diverse cerimonie liturgiche quali la consacrazione dell'altare, la posa della prima pietra di una chiesa. Comprende il martello da cerimonia, la cazzuola da cerimonia e eventualmente lo scalpello da cerimonia e la spatola da cerimonia.



tavolozza del servizio di consacrazione

Piccola tavola rettangolare, analoga a quella di uso corrente nelle costruzioni civili, ma con una presa in metallo prezioso. È utilizzata come supporto per mescolare la malta nei lavori muratori di diverse cerimonie liturgiche: la consacrazione dell'altare, la posa della prima pietra di una chiesa, ecc.. Fa parte del servizio di consacrazione.



Per la nostra parrocchia il 10 ottobre rappresenta una data molto importante: la Consacrazione della chiesa avvenuta ormai 14 anni fa: esattamente il 10 ottobre 1992. Questa volta a parlare dell'evento non sarò io in prima persona bensì, diventando intervistatrice per un pomeriggio, vi riporterò testimonianze dirette di due nostri parrocchiani che in quell'anno facevano parte del consiglio pastorale: Alfio e Francesco che sono stati disponibili a rispondere ad alcune domande riguardo quell'avvenimento. Si è

parlato di date della dedizione a chi spetta prendere decisioni in merito, il ruolo di un Consiglio Pastorale in questa situazione, i ricordi legati a quella giornata.

“La Consacrazione o più precisamente - La Dedicazione-, è di pertinenza del Vescovo (C.D.C. Parte terza Titolo I can. 1206) a lui spetta la scelta della data: comunque si consulta con il suo parroco che a sua volta, vista l'importanza dell'evento, provvederà a convocare l'assemblea generale della parrocchia e il Consiglio Pastorale, pensiamo in fine che la scelta cada su una data particolarmente importante per la parrocchia. Dal momento che il santo patrono è S. Pio X si è pensato ad ottobre perché lui è entrato in Seminario nell'ottobre del 1850 e poi perché era il trentesimo anniversario della costruzione della prima chiesa dedicata a S. Pio.

Il C. P. parrocchiale è il luogo dell'incontro dei fedeli che rappresentano la comunità nei suoi vari aspetti: spirituale e caritativo, familiari e singoli, giovani ed anziani, religiosi e laici; è il luogo del coordinamento del parroco con i suoi collaboratori: anche in quel caso quindi ha proposto al parroco le soluzioni possibili tenendo sempre presente la volontà dell'intera comunità.

E Francesco aggiunge:

“Il Consiglio Pastorale ha fatto in modo che la nuova chiesa sia l'unica chiesa presente sul nostro territorio dando visibilità e dignità anche all'altra patrona della nostra parrocchia: la Vergine di Lourdes e alla sua grotta; costruendo l'altare feriale sono stati utilizzati gli stessi materiali presenti nella “Chiesina”. Oggi possiamo dire con soddisfazione, e grazie al nostro don Alvaro e al C. P. che lo ha sostenuto in tutto, che tutta la comunità parrocchiale è devota in egual maniera, come prima, sia a S. Pio X che alla Vergine di Lourdes presenti nella nuova chiesa.

Lascio che affiorino i ricordi di quella giornata e così Alfio racconta:

“Ricordo che siamo partiti dalla Chiesina che stava per cessare di essere la chiesa parrocchiale, la cosa mi ha messo un po' di tristezza perché in quell'edificio avevo tanti ricordi, avevo fatto catechismo, avevo avuto amici che non ci sono più (Adolfo), diverse volte avevamo cenato tutti insieme. La processione è stata quanto mai numerosa e mi sembra che non tutti sono riusciti ad entrare in chiesa, c'era la corale, la Federica commentava la cerimonia che inizia con l'aspersione di acqua benedetta da parte del Vescovo, con la posa delle reliquie dei santi sotto l'altare (San Pio, San Francesco, San Martino, San Ceccardo) poi l'altare viene cosparso con il Sacro Crisma e nel contempo vengono unte le Croci sulle pareti della Chiesa.”

Dopo un pomeriggio trascorso insieme tra piacevoli ricordi, ci lasciamo soddisfatti del lavoro fatto; io li ringrazio, per la loro gentile disponibilità, anche a nome di tutti i parrocchiani per averci riportato per un breve momento a quel giorno così importante per la nostra comunità parrocchiale.

Isabella

La devozione mariana nella nostra città

Nel bollettino abbiamo parlato dell'importanza del mese di maggio:mese particolarmente caro al popolo cristiano perché dedicato alla Vergine Maria. Vorrei pertanto approfondire questo tema presentandovi alcune chiese della nostra città che ci richiamano questa bellissima figura, Maria, partendo dalla vicina chiesa della Madonna della Misericordia.

Nel '600, nella zona dove oggi sorge la chiesa, si trovava un'abitazione, sulla strada che univa la città al mare, sul cui muro esterno era dipinta l'immagine della Vergine della Misericordia, alla quale, a quel tempo, furono attribuiti eventi miracolosi. Nacque allora la volontà di costruire lì vicino un edificio per il culto, il principe artefice della costruzione fu Carlo I della famiglia Cybo. In quegli anni, il Principe voleva abbellire il proprio ducato con nuovi monumenti ed andò in contro al crescente fervore religioso dei propri sudditi elargendo importanti somme destinate alla nuova costruzione. In quello stesso periodo lo stesso

Carlo I ottenne l'elevazione della Pieve di S. Pietro, che si trovava in Piazza Aranci, a Colleggiata. Per la costruzione della nuova chiesa fu scelto il terreno adiacente la casa con il dipinto della Vergine. L'incarico di controllare i lavori fu conferito nel 1628 al canonico lucchese Raffaello Locci, da tempo residente Massa. L'opera fu completata in un solo anno. Nella realizzazione si tenne presente l'ambiente circostante perciò fu concepita come elemento aperto sulla vasta zona adiacente, in stile barocco primi '600, barocca nella disposizione interna ad unica navata e pianta ottagonale.

All'interno si possono trovare due cappelle laterali (per ottenere maggiore ampiezza); l'altare maggiore che si trova nell'abside è adornato con il piccolo affresco, con cornice dorata, raffigurante la Madonna. E' il dipinto che si trovava sul muro esterno della casa appartenente alla famiglia Maggioli. Questa immagine, di proprietà di una nobile famiglia genovese trasferitasi a Massa in quegli anni, è l'esatta copia di quella che si trova a Savona. Ma qual è la vera storia di questa immagine? E' il 18 marzo 1536. Nella valle del Letimbro, angusta e solitaria, pochi rustici casolari si raccolgono attorno alla chiesa di S. Bernardo, situata ad alcuni chilometri dalla città. Sono poche famiglie di contadini e di pastori, rotti alla fatica ed al lavoro. Quella mattina un povero contadino, Antonio Botta, che abitava in un casolare di fondo valle, uscì di buon ora per recarsi nel suo podere a legare i tralci già potati. Giunto nella vigna –parafriamo il racconto di Agostino Abbate, cronista dell'epoca- si accorse che le viti avevano già buttato fuori i primi germogli. Gli venne allora in mente che la vigna di un suo parente, cui l'aveva promesso, non era ancora stata potata. Così Antonio Botta lasciò le sue viti e partì per compiere la carità promessa. I due vigneti non distavano molto l'uno dall'altro: bastava percorrere un piccolo sentiero sassoso ed attraversare un torrentello, in quella stagione, abbastanza ricco di acqua. Strada facendo tirò fuori dalla tasca la sua grossa corona ed iniziò a dire il Rosario. Giunto al torrente, attirato dalla chiacchierina limpida di quell'acqua non potè fare a meno di chinarsi per tuffarvi le mani e rinfrescare la faccia. Fu in quella posizione, ginocchioni sulle pietre del torrente, che avvenne il prodigio. Fu - raccontò poi lo stesso Botta nel suo linguaggio semplice e disadorno- come il discendere dal cielo di un grande splendore,

“per lo quale, molto sbigottito fui per cascare in terra tramortito. Talmente che mi cascò il berretto di capo, e subito poi sentii una voce nel splendore, qual mi disse, levati e non dubitare, ch'io sono Maria Vergine, e rizzandomi parmi vedere ma pur offuscamente nel splendore, la forma di una donna, qual in tal modo mi cominciò a parlare: Vanne al tuo confessore, e digli, che annunzi in chiesa al popolo, che digiuni per tre sabati e faccia la processione tre giorni in onore di Dio e della Sua Madre: tu di poi ti confesserai, e comunicherai: il quarto sabato in questo luogo tornerai. E detto questo sentii passare per la strada pubblica alquanti mulattieri, onde io dubitando che non ci vedessero mi volsi nascondere: ma lei mi disse, non ti muovere, che non potranno vedere né l'uno né l'altro. Poiché ebbe dette queste parole disparve la figura con lo splendore insieme.”

Commosso e turbato dal fatto straordinario, Antonio Botta corse dal suo confessore per recargli il messaggio della Vergine. Come era da aspettarsi, la notizia si sparse in un baleno. Tutta la città ne fu scossa. L'attesa della seconda apparizione promessa dalla Vergine, teneva in fervorosa trepidazione il cuore di tutti i Savonesi. L'8 aprile, quarto sabato dopo l'Apparizione, Antonio Botta, umile e semplice, ritorna sul luogo del miracolo. Si pone in ginocchio, raccoglie le sue mani callose nel gesto della preghiera, ed il prodigio si rinnova. Il cielo si apre in una luce immensa, abbagliante. Attorno, gli alberi, i monti, pare non esistano più. Soltanto li dinanzi, come posata su un sasso del torrente, una luce che a poco a poco prende forma di donna, tutta vestita di bianco, coronata d'oro fulgente, colle mani tese in giù ed allargate in un gesto di dolcissima, impetrante misericordia e dice: -Tu andrai da quelli di Savona che ti mandarono a chiedere spiegazioni sul mio primo messaggio, e dirai che annuncino al popolo di digiunare per tre sabati, e facciano fare la processione per tre giorni da tutti i religiosi e case di Disciplinanti; ed a questi sia raccomandata la disciplina soprattutto nel giorno di venerdì Santo. Perché se non fosse per quelle poche orazioni ed opere buone, compiute dalle Confraternite e da altri servi di Dio, il mondo sarebbe tribolato molto di più di quanto non è. E, in genere, che annuncino a tutto il popolo di emendarsi dalle loro iniquità, e di lasciare i vizi ed i peccati: perché il mio Figliuolo è molto adirato verso il mondo per le grandi iniquità che in esso al presente regnano. E se non faranno questo, la loro vita sarà breve.- Allora il Botta rispose- Se non mi date alcun segnale essi non mi crederanno.- E la Madonna rispose: Io diedi loro tale segno interiore quella sera in cui fosti chiamato alla loro presenza che ti crederanno senza altro segnale. Poi soggiunse: Tu andrai avanti nella tua vita, ed Io ispirerò a molta gente quello che avranno da fare.

Detto questo alza tre volte le mani e gli occhi verso il cielo dando tre volte la benedizione sopra il fiumicello sempre dicendo: MISERICORDIA E NON GIUSTIZIA. Poi scompare ed in quel luogo rimane, per lungo tempo un grande profumo. Come a malincuore, Antonio Botta si alza per recarsi a Savona a riferire il suo nuovo messaggio. Nessun dubbio poteva rimanere ormai sulla 'autenticità del miracolo e sul significato del

messaggio di Maria al suo popolo: bisognava rinnovarsi interiormente, nella preghiera e nella penitenza, purificare i propri costumi, aderire più sinceramente e coerentemente ad un tenore cristiano di vita.

Stefano Ciberti



La nostra estate

Sagra d'Estate Sagra della Trippa ma
non solo ESTATE.... , non solo TRIPPA

Accoglienza, condivisione, solidarietà, nuove amicizie, il tutto mixato in uno spirito cristiano e così, quasi in punta di piedi, sono trascorsi gli undici giorni di sagra. Ed alla fine ci si siamo domandati: "" cosa facciamo domani sera ?""

Anche quest'anno si è ripetuto il grande successo delle sagre estive nella nostra parrocchia.

La Sagra della Trippa ha raggiunto la sua 18^a edizione. E proprio in occasione della <<maggiore età.....>>, ... si è rifatta il look: nuova cucina, nuovo bar e nuova pista da ballo (anche se provvisoria). Quante ore di lavoro i nostri infaticabili volontari hanno dedicato alla ristrutturazione ! Ma alla fine tutto era pronto per il fischio d'inizio.

Fuoco alle pentole ! Brace alle griglie !mentre l'olio bollente attendeva con impazienza la pasta lievitata per restituirne croccanti panzanelle.

Intanto si intrecciavano nelle cucine i profumi di carne alla brace, ragù, trippa, baccalà primeggiando or l'uno sull'altro, tanto che testaroli, spaghetti allo scoglio, muscoli ripieni, patatine fritte, faticavano a trovare spazio per testimoniare la loro partecipazione. Alla fine ce n'era per tutti. Ogni elemento aveva messo del suo per la gioia dei grigliatori ma soprattutto delle cuoche per aver deliziato i palati con i loro piatti ed in particolare con la loro creazione: LA TRIPPA. A proposito si dice in giro. "" la Trippa, così come la cucinano a S.PIO X, non si gusta altrove: è una vera e propria opera d'arte. Ahimè per i palati che ancora non ne hanno avuto il piacere di degustarla!

Ma ecco: ore 19,30 del 20 luglio; il primo ospite che si avvicina ai nostri cassieri tecnologici: un sorriso, un cordiale buona sera, una battuta scherzosa, la stampa della prima ordinazione, e ... buon appetito.

I ragazzi accolgono il nostro ospite e lo accompagnano a tavola; l'ordinazione entra in cucina. Tutti gli ingranaggi sono entrati in funzione. La cucina si è trasformata in un grande alveare dove ognuno ha il proprio compito ed un solo cenno, un sorriso, una pacca sulla spalla è sufficiente per trasmettere entusiasmo e desiderio di stare insieme.

Il nostro musicista allietta la festa ed invita gli ospiti ad entrare in pista. Si balla, si canta ...

Una visitina al bar dove le gentili e simpatiche bariste dispensano panzanelle, dell'ottimo vino, bevande e ... un buon caffè per finire la serata. I nostri Don (Alvaro ed Ezio), attraversano i tavoli e fanno gli onori di casa. Si incontrano amici, conoscenti, ... Mentre si riordinano un po' i tavoli si scambiano due chiacchiere con gli ospiti, si raccoglie il loro gradimento ed i loro complimenti. Complimenti che vanno recapitati a coloro che hanno permesso con il loro sacrificio di fischiare il calcio d'inizio, a chi rimane in silenzioso operare dietro le quinte, a coloro che anche quest'anno avrebbero partecipato volentieri ma hanno gentilmente permesso l'ingresso di nuovi componenti nella grande famiglia della sagra di San Pio X.

Sono oramai le 24,00 del 13 agosto. Si respira il piacere di rimanere ancora un po' insieme. Sulle note dell'ultima canzone auguriamo al nostro ospite un buon proseguimento di serata e lo salutiamo con un arrivederci..... Eh sì ! un arrivederci alla prossima estate.

Antonio

Pellegrinaggio a Lourdes Dal 14 al 19 luglio 2006

Il pellegrinaggio a Lourdes è un avvenimento singolare nella vita di ogni persona; è l'occasione per sentirsi parte viva di una umanità fiduciosa e serena, anche se immersa in infinità di dolori. Certo si rimane sconcertati di fronte a tanta sofferenza, ma anche ammirati per la rassegnazione, per la disponibilità e la collaborazione. Molti anzi moltissimi sono i giovani impegnati; con grande disinvoltura, sensibilità e calore, offrono il loro aiuto ai più svantaggiati e agli anziani. di tanto in tanto gli stessi anziani malandati offrono il loro aiuto a chi ne ha bisogno. E poi c'è la preghiera. Si prega ovunque, presso la Grotta delle Apparizioni in primo luogo, nelle molte chiese, nel bosco circostante, nella tenda dell'Adorazione Eucaristica, celebrando la Via Crucis. Si recita il Rosario sulle rive del Gave, presso il Cachot: il mulino dove è nata Bernadette. Cantano e pregano i pellegrini che attendono di immergersi nell'acqua gelida della sorgente. Tutti si sentono amici, è facile rivolgere la parola al vicino, talvolta si ascolta una confidenza e si prega con intenzione comune: ci si intende anche a gesti, tutto avviene spontaneamente. Si ricordano le persone care che sono rimaste a casa ed anche quelle abbandonate, c'è spazio e tempo per tutti. Grandiosa è la celebrazione eucaristica nella basilica di S. Pio X che contiene ventimila persone e grande silenzio.. Canti religiosi, processioni, in perfetto sincronismo. E noi di S. Pio? Sempre in prima fila instancabili, felici ed attivi, consapevoli della grazia preziosa di trovarci in questa parte del mondo prediletta dall'Immacolata Concezione. E' stato acceso un grande cero presso la Grotta: segno della nostra presenza anche per tutti coloro che da casa si sono uniti a noi. E don Alvaro e don Ezio? Con loro si è sempre in pista: nulla viene trascurato, tutto è ben programmato e loro certo non si risparmiano nel guidarci ed assisterci in ogni momento delle dense giornate.

Il pellegrinaggio a Lourdes ha avuto anche il suo spazio turistico e, come nello stile della nostra parrocchia, si è approfittato il più possibile per rendere più leggero e, nello stesso tempo culturale, il viaggio tra la nostra città e i Pirenei suddividendo in tappe ben dosate ed interessanti. In questo modo ciò che poteva apparire un faticoso trasferimento, è divenuto occasione per fare scoperte e vedere cose nuove. Molti dei partecipanti ricorderanno con piacere la prima sosta per il pranzo a Saint Maximini- Sainte Banne: non solo per il cibo e le gradevoli bevande presentati con eleganza in un buon ristorante; ma in special modo per la visita alla basilica di S.te Madaleine una delle più belle chiese gotiche della Provenza. Imponente nella sua struttura massiccia, sorretta da possenti contrafforti. E poi Arles sulle sponde del Rodano con la sua arena romana perfettamente conservata; la cattedrale di St. Trophine con il suo magnifico portale romanico adorno di statue raffiguranti gli eletti ed i domati. L'annunciazione, la natività, gli Apostoli e sulla sommità il Cristo con gli evangelisti. Don Alvaro, nostro valido Cicerone per tutto il viaggio, non perde l'occasione per fare catechesi come sempre. Nimes e Montpellier, suggestive nella luce della sera, sono due belle città ricche di fastosi monumenti e palazzi. Entrare nella città di Carcassonne significa fare un tuffo nel Medioevo; la doppia cinta di mura di gesta città fortificata è straordinariamente affascinante, le coperture delle cinquantadue torri risplendono nella luce abbagliante di luglio. Anche la cattedrale di St. Noraine ha l'aspetto di una fortezza, il suo interno severo e mistico invita al raccoglimento. Fuori programma, molto apprezzato durante il rientro, è stata la sosta ad Arenano: il santuario del Bambino di Praga per la celebrazione della S. Messa durante la quale sono stati ricordati tutti i bambini ed in particolare quelli con problemi di salute, sono stati affidati al piccolo Gesù. A vivacizzare le ore trascorse ci ha pensato don Ezio con i suoi racconti, canti a non finire: il suo repertorio è straordinariamente ampio e non limitato agli inni sacri. Molto gradita è stata la presenza di don Michele e Simone che con la loro devozione, serietà e serenità sono stati un bell'esempio ed una grande speranza per tutti noi che ci siamo sentiti appagati e confortati da questa intensa e bella esperienza.

EGITTO:

Sul cammino di Mosè

Il viaggio in Egitto, nato come “viaggio di ripiego” dopo la delusione per la forzata rinuncia al pellegrinaggio in Terra Santa, a causa della tragica guerra tra Israele e Libano, è risultato entusiasmante ed appagante. Si sa che l’Egitto è la terra dei sogni, vagheggiata sin da bambini, quando si comincia a sentir parlare di civiltà e storia le immagini che maggiormente rimangono impresse sono certamente la Sfinge, le Piramidi, il Nilo. Trovarsi nel paese dei Faraoni dopo poche ore di volo, è un tornare alle origini non solo personali, ma culturali dell’umanità. Quando si sorvola il Cairo e si è prossimi all’atterraggio si cerca di catturare qualche scorcio di panorama e si spera che nell’angusto specchi dell’oblio si delinei il netto profilo delle Piramidi. Qualcuno le intravede e con trepidazione lo comunica ai vicini, come colui che avvista terra dopo una lunga traversata in mare. L’Egitto ti conquista immediatamente: sono la luce, i colori, la rigogliosa vegetazione delle rive del Nillo, il deserto sempre incombente, i profumi, i suoni, gli occhini vellutati dei bambini, la gentilezza e la bellezza di quel popolo che ti prendono e ti affasciano. Chi è stato in questo paese fantastico desidera tornarci; è difficile sottrarsi al suo mistero, al suo misticismo. Chi ha la fortuna di essere accompagnato da una guida competente ed innamorata della sua terra, che con grande passione ti fa entrare più profondamente in quel mondo dove presente e passato coesistono e si intrecciano con grande naturalezza, difficilmente si sottrae all’incantesimo che s’impadronisce di te. Fin dal primo incontro Fausi, il nostro accompagnatore egiziano, ci ha tenuti in pugno, con garbo, intuendo e precedendo le nostre aspettative: orgoglioso di presentare la civiltà egiziana come la madre di tutte le civiltà. Ha esaltato l’ansia d’immortalità degli antichi, ci ha fatto intuire che ancora oggi questa esigenza sussiste nei moderni siano essi mussulmani che cristiani copti e ben volentieri ci ha fatto visitare, fuori programma, un grande moschea e chiesa cristiana. Ci teneva a mostrare la pluralità e la tolleranza religiosa del loro paese. Durante la visita ai siti archeologici è stato tutto un parlare di lotte tra le forze del bene e del male, di rendimento di conti, del viaggio dell’oltretombe, di giudizio finale, sottintendendo la base comune con le religioni monoteiste.

Il nostro breve viaggio è stato straordinario e differente da quello proposto dal turismo di massa. Siamo sempre rimasti sospesi tra reale e trascendente con lunghe pause di riflessione e raccoglimento. Volgendosi indietro ci si domanda come sia stato possibile vedere e comprendere tante cose in un lasso di tempo così ristretto. Eccoci a Giza tra le Piramidi, il paesaggio è noto, ma l’emozione è tutta nuova, si sente esaltare l’ingegnosità degli architetti, la perfezione della realizzazione di quei monumenti: altezza, lunghezza, peso... si ascolta e si apprezza atmosfera rarefatta. Quel sito s’impadronisce di te e ti porta lontano con il pensiero e con i gesti e magari ti trovi sulla groppa di un dromedario come fosse azione abituale. Saggara è una scoperta, dalla sabbia del deserto spuntano martabe, templi e piramidi a perdita d’occhio. Le tombe hanno pareti dipinte con colori vividi ed illustrano scene di vita e il viaggio che il defunto affronta nel regno dei morti. Si percorre un lungo corridoio di pietra calcareo una volta coperto, rimangono alcune colonne, una ragazzina ci segue, seduta dignitosamente in groppa al suo asinello, non chiede nulla ma si aspetta una monetina. Il sole dardeggia nelle prime ore del pomeriggio. La rigogliosa oasi di Menphi, l’antica capitale del regno del nord, è a pochi passi ed anche lì sfingi, simulacri, steli. Per la visita al museo archeologico di Cairo ci vorrebbero ore e ore, non si può vedere tutto, ma il tesoro di Tutankhamon viene osservato ed ammirato attentamente; si rimane stupefatti di fronte alla magnificenza delle suppellettili, dei monili, dei pesanti sarcofagi e della famosissima maschera funeraria. Al piano inferiore è lo scriba con il suo sguardo fisso nel vuoto; gli espressivi monumentali ritratti del faraone Abhenator, che voleva riformare la religione. Molto interessante anche la visita notturna del Cairo. Il centro storico è pieno di vita e di allegria, nonostante l’ora tarda si incontrano intere famiglie, tutte l’età sono rappresentate, sembra che la giornata sia appena iniziata: tutti sereni a bere, a fumare, a chiacchierare come in una giornata di fiera. E noi in mezzo a loro a perfetto agio, nonostante i continui richiami dei venditori.

C’è anche una nota amara, segno che la città nasconde qualche male profondo: il piccolo venditore di fazzoletti, dall’aria emaciata, addormentato sul marciapiede è ignorato da tutti. Il nostro tempo al Cairo si è consumato ed inizia l’ “esodo”. Una comoda autostrada taglia il deserto e dal Cairo velocemente si giunge al mar Rosso costeggiato fino a Zagarona punto di partenza per raggiungere i monasteri di S. Paolo e S. Antonio: sprofondati nel deserto in mezzo alle montagne, la quiete di quei siti benedetti ti avvolge e ti incanta come il lieve sorriso dei monaci e le loro parole appena sussurrate. Si torna a nord, con un tunnel si passa sotto il canale di Suez; dalla carta africana dell’Egitto si passa a quella asiatica seguendo le orme di Mosè e del popolo eletto. La costa è disseminata di miriadi di nuove costruzioni, tutta la zona è predisposta

per la nascita di nuove città e villaggi turistici. Quando il paesaggio si fa notturno diventa incredibilmente bello e colorato. Infine la lunga e faticosa ascesa notturna del monte Sinai. Questa è veramente un'impresa. Tutti vogliono conquistare la vetta per essere in quota al sorgere del sole, ma il sentiero è lungo, il dislivello notevole e l'ultimo tratto, di gradini intagliati sulla roccia, impervio, bisogna darsi da fare, non scoraggiarsi, risparmiare il fiato e puntare in alto. C'è chi sale in groppa al dromedario (detto camelo), chi si appoggia alla guida beduina, i più baldanzosi con passo veloce e cadenzato giungono con un'ora di vantaggio, ma poi tutti insieme per il grandioso evento: l'alba sul monte di Mosè. Improvvisamente l'atmosfera si colora, l'aria gelida della notte si addolcisce ed appare il disco solare, quello sempre rappresentato nelle antiche pitture. Gli obiettivi delle macchine fotografiche sono puntati per immortalare il momento atteso. Ci si guarda attorno e scopriamo che siamo davvero tanti: una vera moltitudine. Il paesaggio circostante è bellissimo. Alla base del monte c'è il monastero di S. Caterina, con le sue splendide icone, il roveto ardente, il pozzo. Nel piazzale antistante la chiesa viene allestito un altare sulle pietre dove don Alvaro, don Ezio e don Mario celebrano la S. Messa a cui noi partecipiamo con particolare devozione. Il tempo incalza ed in men che non si dica siamo sulla via del ritorno, ma c'è ancora qualcosa da scoprire: un salto nel deserto e Fausi ci indica la pianta della "Manna". Più avanti un altro stop ai laghi amari dove Mosè trasformò l'acqua salmastra in dolce, un pozzo è presente in quel luogo a ricordare l'evento. La conclusione del nostro soggiorno è allietata da un'altra sorpresa: il tramonto del sole tra le piramidi; è probabile che questa sia un'immagine abituale e frequente ma a noi è sembrata esclusiva e ci è sembrato il più bel saluto di "arrivederci"

Luisa Canè



I Ministranti in gita ad "Andalo"

Il 2 Luglio, dopo la S. Messa, celebrata nella chiesa di san Pio X, siamo partiti alla volta di Andalo, fra Trento e Bolzano.

La parrocchia di S. Pio X e S. Sebastiano, ha infatti organizzato una settimana tra il verde delle montagne del Trentino Alto Adige per i propri chierichetti.

Una settimana molto fresca, soprattutto considerando l'afa che ricopriva la nostra città; è stata l'occasione per fare lunghe passeggiate fra i sentieri delle Dolomiti, celebrare la Santa Messa tra il verde delle montagne, e visitare paesaggi e paesi molto suggestivi.

Come il santuario della Madonna di Pietralba, il lago di Molveno, o il parco di Spormaggiore.

Qui abbiamo visto gli orsi bruni, un po' assonnati, ma comunque ben contenti di alzarsi per giocare incuriositi con qualche oggetto fatto cadere da qualche visitatore.

Molto suggestivo, quasi fiabesco, il santuario di San Romedio, arroccato sul monte, costituito da chiese e cappelle, che seguono la conformazione della roccia.

Ma l'aspetto più importante, è il clima che si è venuto a creare fra i giovani: di divertimento, di gioco, di amicizia, lontani (anche se non troppo) da tv, videogiochi, computer, e sempre carichi di quella voglia di giocare e di divertirsi che loro hanno in abbondanza.

Sono stati giorni sereni di riposo ma anche rigeneranti dopo il lavoro e l'impegno di un anno di vita parrocchiale, dove i chierichetti sono impegnati nell'animare la liturgia con la loro presenza, attività che può divenire un modo per amare maggiormente la Chiesa e quindi Cristo.

Nella foto: Don Alvaro, don Ezio, i chierichetti di S. Pio X Pablo, Roberto e Luca (i tre più piccoli), quelli di S. Sebastiano Luca e Daniele (sulla sinistra)



e Maurizio, seminarista.

Chierichetti a San Pietro

Dopo un periodo di interruzione abbiamo ripreso la bella esperienza estiva dei “Chierichetti a San Pietro” Emanuele Ciberti ed Alessandro Cupiero hanno avuto l’opportunità di trascorrere 20 giorni in Vaticano facendo servizio liturgico, appunto, nella Basilica Vaticana. E’ stata un’esperienza di vita intensa e gioiosa, fatta d’impegno di gioco, di amicizia e di preghiera.



Don Alvaro



Il festival della canzone

Le attività estive hanno avuto la loro conclusione con il festival della canzone giunto alla sua 5° edizione. Il tradizionale premio simpatia è stato vinto da don Alvaro che ha cantato il brano dei Nomadi “Io vagabondo”, accompagnato dai chitarristi del dopo Cresima (Alessandro Bigi, Alessandro Conti, Alessia Iacopetti, Luca Carotenuto Nicola Messina, Davide Ricci, Claudio Bigi e Roberto Roidi), suscitando numerosi consensi. Sul palco si sono alternati come cantanti, strappando applausi: Gabriele Ciuffi, Camilla Venezia, Cinzia Carrieri, Lucia Bigini, il trio composto da Stefano Bigi, Valerio Roidi e Franco Trapassi. Poi Alessio Iacopetti, Renato Ricci, Cecilia Battignani, Laura Sacchetti, i Mean Machine: gruppo musicale formato da Mattia Visani batteria, Francesco Ricci chitarra, Nicola Iacopetti basso, Lorenzo Belatti chitarra e voce. Bravi ed applauditi anche i ragazzi del gruppo musicale F75: Alessandro Bigi batteria, Claudio Bigi chitarra, Alessia Iacopetti chitarra, Luca Carotenuto basso, Alessandro Conti voce. Sono andati bene anche i ballerini di S. Sebastiano e le ballerine di S. Pio X. Entusiasmo per il coro dei genitori dei ragazzi della parrocchia, ben diretto dalla prof.ssa Maria Rosaria Ferri. Spiritose e brave le presentatrici Eleonora Pucci e Tatiana Giannuzzi ma anche i colleghi Luca Ceraioli e Davide Ricci. Francesco Iacopetti si è occupato del servizio aste; le luci ed il mixer della New Flash hanno visto all’opera Nicola Trapassi e Luca Carotenuto.



A.A.A. Attore cercasi...!!!!

Dopo la pausa estiva, il gruppo teatro "Marco Balloni" riprende la sua attività e siccome gli attori son sempre quelli di prima, fa un accorato appello a tutti quanti in rima:

Ora che son finite le ferie...

è l'ora di pensare in parrocchia alle cose serie...

c'è un gruppo di commedianti...

che per mancanza di attori non può andare avanti...!!!!!!!

Accorrete gente piena di volontà...

pronti a dare ore spensierate a tutta la comunità...

giovedì

forse non saremo grandi attori e attrici...

chiesa

ma insieme strapperemo tanti...sorrisi !!!!

informazioni rivolgersi a

Il gruppo teatro si riunisce lunedì e

ore 21,00 c/o l'oratorio nella vecchia

di S. Pio X. Per

don Alvaro

IX CONCORSO NAZIONALE di poesia religiosa

Regolamento

I partecipanti saranno suddivisi in due categorie:

1) Categoria giovani - fino a 18 anni.

2) Categoria adulti - oltre i 18 anni.

Per entrambe le categorie è richiesto un elaborato poetico di tematica religiosa libera, inedito e frutto della propria creatività. Gli elaborati, di non oltre 50 versi ciascuno, dovranno essere inviati in 7 copie (di cui una soltanto corredata di nome, cognome, data di nascita, indirizzo e numero telefonico dell'autore) entro e non oltre il 10 febbraio 2007 a:

**“Premio Poesia S Pio X”
Via Fratelli Rosselli
Chiesa parrocchiale
54100 Massa**

La Giuria esaminerà le copie anonime e stilerà una graduatoria di merito comprendente 3 premi di merito ai vincitori delle sezioni, nonché alcune segnalazioni ed eventuali premi speciali.

Seguiranno premi e attestati di partecipazione. Inoltre la Giuria assegnerà un premio speciale riservato alla categoria giovani: il poeta che si sarà distinto tra i giovani partecipanti, sarà premiato con un viaggio soggiorno ad Assisi, riservato per tre persone, offerto dall'agenzia viaggi Mediterraneo Occidentale.

I vincitori saranno avvisati telefonicamente e i premi non ritirati personalmente o da persona munita di delega saranno cumulati per la successiva edizione.

L'invito alla cerimonia di premiazione non dà diritto a rimborsi di alcun genere.

I nomi dei componenti della giuria, il cui giudizio è inappellabile, saranno resi noti al momento della premiazione.

La quota di partecipazione è di €13.00 per ciascun elaborato (si può concorrere con più elaborati). La quota dovrà essere inviata tramite C.C.P. n° 10528545 alla “Chiesa Parrocchiale S. Pio X” sita in Via Fratelli Rosselli — Massa.

I giovani che, alla data del 10 febbraio 2007, non avranno ancora compiuto i 18 anni di età sono esenti dal pagamento della quota di partecipazione.

La premiazione avrà luogo il giorno 28 aprile 2007 alle ore 16:30 presso l'auditorium "S. Pio X" sito in Via Fratelli Rosselli a Massa.

L'organizzazione si riserva la facoltà di variare la data ed il luogo della manifestazione qualora ciò si rendesse necessario.

Il giudizio della Giuria è insindacabile e inappellabile: alla Giuria è riservata la facoltà di escludere dal concorso, trattenendo la quota di iscrizione, le opere non conformi al presente regolamento o in evidente contrasto con lo spirito dello stesso e/o con i più elementari principi di civiltà e decenza.

L'organizzazione del premio è espressamente autorizzata dai poeti partecipanti ad utilizzare tutto il materiale pervenuto alla segreteria del premio, senza che gli autori possano pretenderne la restituzione.

Con la partecipazione al concorso gli interessati autorizzano l'organizzazione all'utilizzo e al trattamento dei loro dati personali ai fini dello svolgimento del concorso stesso e alla realizzazione di una antologia, all'interno della quale, l'A.N.S.P.I Associazione Culturale San Pio X, si riserva il diritto di pubblicare gli elaborati pervenuti. L'esito del Premio verrà reso noto attraverso la stampa e saranno informati preventivamente soltanto i vincitori ed i finalisti.

Per eventuali informazioni gli interessati
possono telefonare nelle ore serali ai seguenti numeri:
329-8010032 0585-810669



Nuovo anno pastorale

Un cammino di fede per le famiglie

Presto inizieremo i nostri incontri quindicinali cercando di scrollarci di dosso un po' di polvere, di apatia, di fatica nel metterci ancora davanti a Gesù e farci guardare così come siamo. Purtroppo è vero (anche se i nostri parroci ci ricordano che il cristiano non va mai in ferie) che la mancanza di quell'appuntamento con gli altri, il confrontarsi con la parola, il pregare insieme, favorisce pia piano il distacco dalla preghiera, dalla parola e a volte dalla S. Messa. S. Paolo ci ricorda: "Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime!" Ma non si tratta solo di salvare l'anima (anche se resta il primo scopo della nostra vita) perché la vita eterna comincia già su questa terra e lo possiamo sperimentare se il nostro incontro con il Risorto diventa sempre più vero e profondo per cui la nostra fede non è un salto nel buio, una fiducia ceca, ma cercando di vivere la Parola, possiamo sperimentare che è tutto vero; che Cristo cammina con noi e che Dio ci ama immensamente. In sostanza non salviamo solo l'anima ma anche la nostra vita rendendola più gioiosa, più vera e carica di significato. Ma perché tante famiglie (apparentemente cristiane) si sfasciano? Perché tanto pessimismo, fatica di vivere, depressione scetticismo? Ma cosa significa: costruire la casa sulla roccia?

I nostri incontri tentano di dare una risposta vera a questi drammatici interrogativi non con il dibattito o i discorsi intelligenti, ma con l'ascolto della sua parola che si fa preghiera e, pian piano vita, e allora è Lui, Gesù, che si rivela. Costruire la casa sulla roccia, significa mettere al centro della nostra vita Cristo con tutto quello che comporta e allora, aiutati dalla preghiera, dalla Parola e dall'Eucarestia, la vita si trasforma e con la vita diventiamo testimoni di pace, di serenità e di speranza. Solo così possiamo sperare di educare; si perché educare vuol dire evangelizzare. Come può allora un genitore, un catechista, un insegnante pretendere di educare se non vive un incontro vero con Cristo? Che cosa insegna? Le sue idee o le teorie fallaci di qualche "sapiente" umano? Gesù sta sempre alla porta e bussava. Sta a noi farlo entrare. Allora Egli ci farà sedere a tavola e verrà a servirci e deliziarci della sua verità che ci farà liberi.

I nostri incontri inizieranno Venerdì 29 settembre ore 17,30; sabato 14 ottobre ore 15,00 faremo visita alle sorelle clarisse di Sarzana per caricarci della loro luce e chiedere le loro preghiere per il cammino verso la santità delle nostre famiglie. Sempre disponibile per altri chiarimenti: 0585 499266 349 8692130

Orazio



Il cammino di fede dei ragazzi nella nostra parrocchia

1° anno (ragazzi 1° elementare)

L'età della scoperta: inizia un periodo ricco di scoperte emozionanti e necessarie per "imparare a vivere" nel mondo reale; io sono una persona circondata dai miei cari e da tanti altri nel mondo

2° anno

L'anno dei figli di Dio: la scoperta del Battesimo, il gesto con cui il Padre ti ha preso per Figlio e ti ha posto nella sua famiglia, la chiesa.

3° anno

La Riconciliazione: portare i ragazzi ad essere persone responsabili delle loro azioni, portarli a rendersi conto di possedere giudizio di bene od male sui propri atti. Il senso del peccato, la misericordia ed il perdono di Dio. E' l'anno della prima confessione.

4° anno

Gli invitati alla cena: è il tempo di fare esperienza, nella chiesa, di un incontro più personale con Gesù Cristo attraverso l'Eucarestia. E' l'anno della prima Comunione.

5° anno

I Testimoni: la scoperta di Dio, il ragazzo giunge al discepolato di Cristo, che chiama a seguirlo nella chiesa, dove ci insegna a vivere come fratelli, nell'amore e nell'amicizia (Riconciliazione Eucaristica). Ora è chiamato alla testimonianza nel mondo: essere capace cioè, di collaborare personalmente all'opera dello Spirito Santo nella Chiesa e nella storia degli uomini.

6° anno

Anno della comunità: è l'anno che celebra la fede, col sacramento della Confermazione o Cresima, l'adesione alla vita della comunità, segna un passaggio di qualità nel cammino di fede, non è concluso, ma esige un'ulteriore e più attenta verifica di traguardi di maturità possibili.

Le iscrizioni iniziano domenica 20 settembre 2006 .

Il corso di catechismo inizierà con il "Mandatò" alle catechiste domenica 27 settembre 2006 durante la S. Messa delle ore 10,00.

E' stato aperto un corso, che si svolgerà il sabato alle ore 15,00, per i ragazzi che frequentano la scuola a tempo pieno.

Centri di ascolto sulla parola di Dio

Via dei Corsari: c/o famiglia Ardara. 1° giovedì del mese ore 21,00 "Il libro dell'Apocalisse"

*P.zza De Gasperi 11: c/o famiglia Ugliarolo-Agozzino il 1° giovedì del mese ore 17,00
“Coelet”*

Via Carducci 204: c/o famiglia Cucciniello 1° venerdì ore 21,00 “Vangelo di Luca”

Via Rosselli 34-36: c/o famiglia Desiderato 1° giovedì ore 21,00 “Il libro di Giobbe”

Via Rosselli 60: c/o famiglia Bongiorno-Rivieri 1° giovedì ore 21,00 “Il libro dell’Apocalisse”

Via San Pio X: c/o famiglia Borghini Marisa 1° giovedì ore 21,00 “Il libro di Giobbe”

Via Volta 5: c/o famiglia Conte 1° giovedì ore 21,00 “Il libro di Giobbe”

Via Poggioletto: c/o famiglia Mannella 1° giovedì ore 21,00 “Lettere di San Paolo”

Via Tacca 2: c/o famiglia Barlucchi 1° mercoledì ore 21,00 “Il libro dell’Apocalisse”

Dopocresima

L'estate sta finendo (cantavano i Righeira) e si torna sui banchi di scuola. Anche se per molta gente le vacanze estive rappresentano un periodo di allontanamento dalla vita della parrocchia (purtroppo anche da Dio), per i nostri ragazzi non è stato così. La loro presenza alle SS. Messe domenicali è stata costante davanti ad una assemblea semivuota. La sagra è stato un ottimo momento di aggregazione dove, dopo aver lavorato come servizio ai tavoli, i nostri ragazzi formavano ogni sera...una bella tavolata. Poi c'è stato il festival della canzone che, come ogni anno, ha visto la partecipazione sia dei ragazzi che dei genitori. Oltre a salire insieme sul palco, c'è stata collaborazione anche nel costruire la scenografia. Complimenti a tutti! Come conclusione delle attività estive abbiamo fatto un ritiro spirituale di due giorni sulle colline di Pistoia. E' stato un momento molto forte durante il quale i ragazzi hanno avuto modo di pregare, giocare, dormire (si fa per dire) fuori casa e...lavare anche i piatti. A ottobre riprenderemo l'appuntamento settimanale del giovedì continuando questo cammino con entusiasmo, ringraziando sempre Dio per tutto ciò che abbiamo ricevuto.

Stefano Bigi



Ultima ora.....

Ci viene data notizia dai giornali che il Vescovo ha designato Don Piero Albanesi vice Parroco della nostra parrocchia, mentre Don Michele, che ha prestato servizio come Diacono nella nostra comunità è stato destinato alla parrocchia di Fossola in Carrara.

A Don Piero il nostro benvenuto e a Don Michele, che avremo ancora la gioia di avere tra noi il giorno 15 ottobre festa del nostro patrono S. Pio X, gli auguri più belli per il suo apostolato.

Orari della Parrocchia

Ogni SABATO POMERIGGIO il Parroco è disponibile per le CONFESIONI

dalle 15,30 in poi

Il BATTESIMO viene celebrato solennemente in forma comunitaria,
l'ULTIMA DOMENICA DEL MESE alle ore 10,00 e nella
PRIMA DOMENICA DEL MESE alle ore 16,30

Per il MATRIMONIO presentarsi in Parrocchia tre mesi prima

Ogni LUNEDI'- MERCOLEDI'- VENERDI' alle ore 9,00 celebrazione delle LODI

Ogni PRIMO VENERDI' DEL MESE si celebra la giornata del PERDONO
ore 8,45 Celebrazione delle lodi
ore 9,00 S. Messa
ore 17,30 Liturgia penitenziale

Ogni SECONDO VENERDI' DEL MESE si celebra la giornata della PREGHIERA
ore 9,00 Celebrazione delle lodi e riflessioni
ore 16,00 Adorazione Eucaristica
ore 17,30 S. Messa

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER GIOVANI E ADULTI

Ogni lunedì ore 19,00
Primo corso dal 23 ottobre 2006 al 10 febbraio 2007
Secondo corso dal 26 febbraio 2007 al 5 maggio 2007

ORARIO SS. MESSE

FESTIVO

Ore 7,30 – 10,00 S. Messa dei fanciulli – 11,30 – 17,30 (ora legale 18,30)

FERIALE

Ore 17,30 (ora legale 18,30) nella Cappella

Tel. Chiesa: 0585/ 810669
Tel. Canonica: 0585/ 40648